



Garante dei diritti
delle persone private
della libertà personale
della Città di Torino

CONFERENZA STAMPA DI FINE ANNO 2025

CONSIGLIO COMUNALE

**UFFICIO GARANTE DEI DIRITTI DELLE
PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE**

«Il grado di civiltà di una società si misura anche dalle condizioni delle sue carceri»

(F. Dostoevskij)

La Città di Torino è stata tra le prime in Italia a istituire il Garante Cittadino dei diritti delle persone private della libertà personale, istituito nel 2004. Tale figura di garanzia si è progressivamente radicata nel panorama istituzionale del territorio e rappresenta una risorsa significativa per la Città, espressione di un'attenzione costante ai profili connessi alla privazione della libertà personale, fondata su solide basi costituzionali.

L'attività del Garante è orientata, in particolare, alla prevenzione di trattamenti inumani o degradanti, alla tutela dei diritti e alla promozione di percorsi di reinserimento delle persone private della libertà personale, in coerenza con i principi sanciti dalla Costituzione. Tale figura di garanzia rappresenta una risorsa significativa per l'Amministrazione e per la comunità cittadina, esprimendo un'attenzione costante ai profili connessi alla detenzione penitenziaria e al trattenimento amministrativo. Pur nella piena autonomia e indipendenza che caratterizzano l'esercizio del proprio mandato monocratico, il Garante opera in un rapporto di leale e costruttiva collaborazione con l'Amministrazione comunale, alla quale rivolgo un ringraziamento per il costante supporto istituzionale e per l'attenzione riservata alle tematiche della privazione della libertà personale.

Nella storia e l'operato delle persone che prima di me hanno avuto l'onere, ma soprattutto l'onore, di svolgere l'attività di Garante della Città, troviamo la testimonianza di un costante impegno, espresso congiuntamente ad molti altri soggetti istituzionali e del privato sociale, per la realizzazione di una piena esigibilità dei diritti delle persone ristrette.

In particolare il mio saluto e ringraziamento va a Monica Gallo, Garante fino ai primi giorni di settembre, che ha concluso il suo mandato consegnando alla comunità una Relazione sull'intero periodo coperto dal suo doppio mandato opportunamente intitolata "Dieci anni dalla parte dei diritti" a cui rimando per la ricchezza dei dati e la dettagliata analisi contenuta. Nelle riflessioni

conclusive contenute nel volume, la Garante richiama un percorso durante il quale, insieme ai collaboratori, ha “*accompagnato, denunciato, proposto, ascoltato, spesso in un contesto segnato da emergenze ricorrenti e da un sistema che troppo spesso appare inadeguato o incapace di affrontare le sfide strutturali*”.

Fin da subito ho inteso raccogliere il testimone e procedere in continuità con tali linee operative, convinta come sono che proprio attraverso l’ascolto, il dialogo multi-agenzia, l’accompagnamento responsabile delle persone private della libertà e l’attività di advocacy e di disseminazione – senza omettere, ove necessaria, la denuncia - si può lavorare in direzione di una sempre maggiore esigibilità dei diritti delle persone a diverso titolo private della libertà personale.

Da questo punto di vista, ho inteso utilizzare i primi mesi del mandato per avviare o riprendere contatti e interlocuzioni con i principali attori istituzionali del territorio con una metodologia di sussidiarietà verticale e orizzontale. In particolare, ho avuto il piacere di incontrare durante specifici colloqui il Sindaco Lo Russo, la Vicesindaca Favaro, la Presidente del Consiglio Comunale Grippo, diversi Assessori e Assessore, Capigruppo e il Comandante della Polizia Municipale. Ho incontrato inoltre il Prefetto, il Questore e il Provveditore Regionale dell’Amministrazione Penitenziaria, l’U.S.M.M., l’U.I.E.P.E., il C.G.M., le Direzioni della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno e dell’I.P.M. Ferrante Aporti, nonché l’Ente gestore del C.P.R..

Naturalmente è stata mia premura contattare e avviare un dialogo con la mia omologa Garante presso il Consiglio Regionale del Piemonte, anch’essa di recente nomina, il Garante Nazionale e partecipare agli incontri di coordinamento dei garanti territoriali piemontesi e presenti in tutta Italia. Questo primo, proficuo periodo, si è nutrito anche di una fitta rete di incontri con esponenti dell’Università, donors, della società civile e in particolare del Terzo Settore coi quali ho avuto l’opportunità di confrontarmi sui tanti, spinosi, fronti riguardanti il campo delle privazioni della libertà e dai quali ho raccolto spunti e stimoli che torneranno sicuramente utili nel corso della mia attività.

A livello di output, mi piace ricordare che nelle prime settimane di attività siamo riusciti a presentare in collaborazione con gli Assessorati alla Legalità e Sicurezza, al Sistema Carcerario e Politiche Sociali e lettere di supporto dei responsabili della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno e dell’I.P.M. Ferrante Aporti il progetto europeo *CERV-2025-EQUAL: Support to public authorities to combat racism, xenophobia, LGBTIQ-phobia and all other forms of intolerance*.

La mia precedente esperienza pluriennale nel Knowledge Hub on prevention of radicalization della Commissione Europea ha, inoltre, favorito la partecipazione nella sede di Lisbona, questa volta in qualità di Garante delle persone private della libertà della Città di Torino, nell’ambito del gruppo di lavoro *Prison and Rehabilitation*, con un focus generale sul sistema penitenziario e sulle politiche di prevenzione e contrasto agli estremismi violenti, apportando così visibilità alla nostra attività e lavorando a favore di possibili collaborazioni nel contesto europeo.

Un’altra iniziativa intrapresa accanto a Vol.To, (associazione di secondo livello che raccoglie circa 140 realtà del territorio) riguarda l’avvio e il coordinamento di un Tavolo territoriale che coinvolge enti pubblici e privati del sistema penitenziario e del C.P.R.. Il tavolo è stato lanciato alla presenza della Vicesindaca Favaro il 19 novembre con la partecipazione di 50 soggetti.

Si tratta di una pluralità di iniziative di estrema importanza che vanno ad affiancare quelle attività che per una Garante sono centrali ovvero il contatto e il dialogo con le persone private della libertà

nei luoghi in cui sono ristrette e la presa in carico della segnalazione di profili critici rispetto alla praticabilità dei loro diritti. La presenza presso le strutture da questo punto di vista risulta, come ovvio, determinante e ritengo lo sia ancor più se accanto alla Garante, in specifiche occasioni, sono presenti le massime autorità politiche della Città.

Queste circostanze, di alto valore istituzionale e simbolico, si sono realizzate recentemente in occasione di quattro visite, effettuate presso il C.P.R. insieme al Sindaco Lo Russo prima e successivamente con l'Assessore alle Politiche Sociali Rosatelli e due visite presso l'I.P.M. Ferrante Aporti in compagnia della Vicesindaca Favaro, il presidente Pidello della Commissione Legalità, la Presidente del Consiglio Comunale Grippo e la Garante Regionale Formaiano.

Inoltre, abbiamo effettuato l'annuale monitoraggio strutturale all'Istituto penitenziario Lorusso e Cutugno e lo stesso è in programmazione presso l'I.P.M. Ferrante Aporti, il Reparto delle Molinette e il CPR. Analoga attività è stata svolta presso le Camere di Sicurezza poste nella sede della Polizia Municipale di via Bologna.

In queste ultime settimane è stato redatto un documento che ho inteso proporre nel quadro dei lavori del redigendo Piano socio sanitario della Regione Piemonte per sottolineare, fra i diversi profili, le peculiari esigenze di natura sanitaria all'interno del C.P.R. e, più in generale, nel sistema penitenziario.

Sempre nell'ultimo periodo, con l'avvio delle lezioni negli istituti superiori della Città, l'Ufficio del Garante ha ripreso il ciclo di incontri formativi, incontrando decine di ragazzi e ragazze interessati ad approfondire i temi legati alle privazioni delle libertà, anche con la testimonianza di un ragazzo che ha concluso l'esperienza detentiva; temi e sollecitazioni che abbiamo offerto anche agli studenti e studentesse della Clinica Legale "Libertà personale e tutela dei diritti" dell'Università di Torino.

Un'ulteriore attività che ho preso a seguire da vicino dopo la nomina, riguarda l'Osservatorio sui Trattamenti Sanitari Obbligatori, esperienza pilota in Italia, che vede l'impegno congiunto di tutti gli attori coinvolti che muovendo dai dati relativi ai TSO effettuati nell'ultimo decennio, intendono riflettere sui profili che emergeranno dall'analisi quantitativa e restituire i contenuti di tale approfondimento in occasione di un evento pubblico che dovrebbe tenersi nella prima metà del prossimo anno.

Ho avuto modo di presentare queste prime, intense, fasi dell'attività in occasione della recente audizione presso la Commissione Comunale sulla Legalità e Diritti delle persone private della libertà a guida del Presidente Pidello.

Oltre a queste esperienze, tutte per ragioni diverse, assolutamente positive in questi primi mesi di mandato mi sono dovuta confrontare con gravi eventi che mi hanno profondamente toccato. Mi riferisco al suicidio di una persona detenuta presso il Lorusso e Cutugno, a un tentato suicidio presso il C.P.R. e all'evasione di un diciassettenne ristretto presso il Ferrante Aporti.

Per ultimi, ma non certo per importanza, voglio citare i colloqui con le persone ristrette e trattenute presso la Casa Circondariale e il CPR durante i quali raccolgo certamente reclami e indicazioni rispetto alle plurali problematiche da cui sono cronicamente abitati gli spazi della detenzione, ma soprattutto, racconti di vita, spesso densi di dolore e di frustrazione, ai quali auspicio di poter portare un fattuale contributo in termini di risoluzione delle questioni poste e un supporto morale, seme dal quale spero germogli nel futuro quella pianta che tutti noi siamo soliti chiamare *speranza*.